

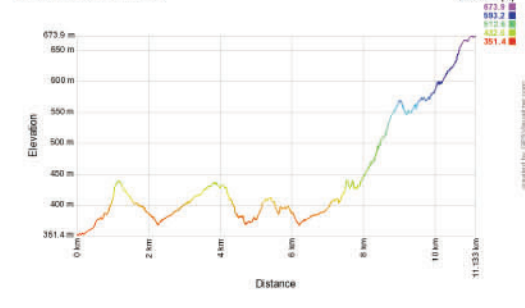
Tappa 2A Bozzone | Gabella

Frazione Bozzone 13865 Masserano BI 265 m.	Percorrenza 50 min	Frazione Gabella 13865 Curino BI 359 m.
Quota massima 745 m.	Difficoltà BC	Lunghezza 2,70 Km
Dislivello Salita 121 m.	Dislivello discesa 27 m.	

Descrizione della tappa

La tratta si presenta come variante alla seconda tappa dell'itinerario principale, grazie alla quale una volta giunti nel piccolo centro abitato di frazione Bozzone del comune di Masserano, è possibile raggiungere frazione Gabella in comune di Curino.

Percorrendo la strada comunale di frazione Bozzonetti che attraversa aree boscate, in direzione nord si raggiunge e si attraversa il piccolo centro abitato di Cacciano proseguendo quindi lungo la strada comunale Cantone Gabella-S.Martino. Il percorso costeggia per un tratto il corso del torrente Ostola, che nasce in comune di Soprana e scorrendo verso est, viene sbarrato in comune di Masserano dalla diga che forma il Lago delle Piane.



Dopo un tratto che punta a sud-est l'Ostola sfiora il centro storico di Masserano e riprende a scendere verso sud tra le colline del Biellese orientale. Poco distante dal tracciato della tappa è possibile visitare il parco delle Farfalle e il parco Aurora.

Comuni attraversati

Masserano Curino



MASSERANO Ex capitale dell'antico principato Il territorio di Masserano si sviluppa in senso nord-ovest/sud-est nell'estremo lembo sud-orientale del Biellese.

Il corso d'acqua principale è il Torrente Ostola, che nei pressi del confine con i comuni di Curino e di Casapinta viene sbarrato da una diga e forma il Lago delle Piane. Anche il principale affluente dell'Ostola, il Rio Bisignana, bagna il territorio di Masserano segnandone il confine con Biesseno per alcuni km. La zona settentrionale del comune è collinare mentre qualche chilometro a sud del capoluogo alla pianura risicola si alternano aree baragge occupate da una brugheria punteggiata da rade querce. Una parte di questa zona è compresa nella Riserva naturale orientata delle Baragge.



Palazzo dei Principi



Principato di Masserano

Principato di Masserano
Le origini di Masserano risalgono a partire dal X secolo la derivazione del nome "masserano" è incerta, una delle ipotesi al riguardo ci dice che alcune tribù di origine germanica si stanziarono nel luogo e costruirono una torre che doveva servire alla difesa degli abitanti dei piccoli villaggi, oggi scomparsi, di Muro e Campalona, sorgenti vicino all'attuale frazione di San Giacomo. La torre venne costruita sulle alture dove sorse poi il villaggio a cui venne dato il nome di "Messer-Hand" parole della lingua longobarda che significano mano armata, come simboleggia lo stemma.

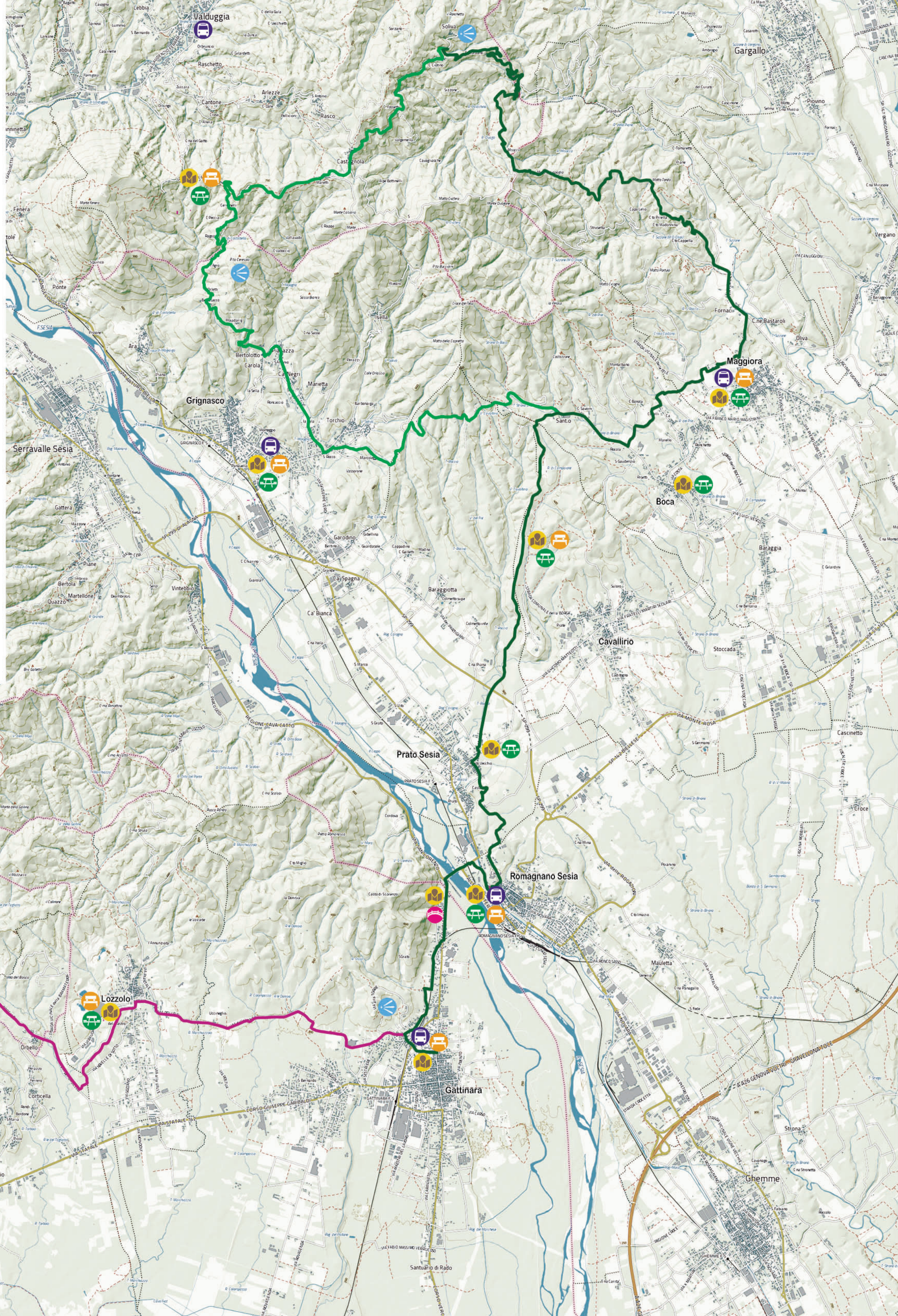


Curino

CURINO Il paese della tranquillità Il Comune di Curino è composto di case disseminate qua e là, sui colli e nella valle, immerse nel verde intenso della vegetazione. Occupa un territorio di 2137 ettari, compreso nel sistema di colline disposte come un largo anfiteatro attorno alla casa comunale e alla chiesa di S. Martino. Confina col Mortigliengo tramite le brulle colline della Rive Rossa. I boschi di castagni e di betulle che ricoprono i colli della Colma di San Bononio (Monte Solivo, m.739, La Guardia, m.787, punto più alto di Curino), i colli della Artina (m. 636), della Colma di Santa Maria m.723 e della Bertogna m.700, lungo la strada panoramica della Coggiolasca, che nascondono i migliori funghi della regione, dividono Curino dai comuni della Valsesera, Pray e Crevacuore.

I fertili colli di Santa Maria e di San Nicola, degradanti alle Pianelle, che ancora oggi, nonostante il lento abbandono dell'agricoltura, offrono un vino squisito, paragonabile al miglior Gattinara, separano Curino da Sostegno. Poco più in alto si trovano depositi di porfido quarzifero. Lungo le pendici dei colli più alti abbondano i famosi castagneti che fornivano le gustosissime castagne di Curino, note e ricercate come le migliori della regione. (In Curino vi è la sede dell'Associazione del Castagno del Biellese).

Il territorio di Curino è solcato da diversi corsi d'acqua, il cui principale è il Bisignana. Curino, per la sua posizione protetta dalle correnti d'aria, per il suo clima mite, per la sua tranquillità distensiva e tonificante è un posto ideale per villeggiatura dei bambini, per chi è affaticato dalla vita cittadina e per gli anziani.



Info: 13045 Gattinara (VC) - Italy - Corso Valsesia, 119
Telefono: (+39) 0163 824216 - Fax: (+39) 0163 833221
Email: protocollo@comune.gattinara.vc.it

www.riedelvin.com

Punti sensoriali 18 paesi pittoreschi in 3 province; Percorrendo il percorso attraverserai ben 17 paesi delle province di Biella, Novara e Vercelli, visitate tutte, sono una più bella dell'altra! Ognuno dei quali vi regalerà delle emozioni uniche.

- Punti sensoriali** Durante il tragitto incontrare 5 punti sensoriali, Frazione 5, Defendente a Frazione La Sella
- Tappa 3 - 5, Defendente | La Sella**
- Frazione Bozzone a Frazione Gabella
- Tappa 2A - Bozzone | Gabella**
- Comune di Gattinara a Comune di Masserano
- Tappa 2 - Gattinara | Masserano**
- Frazione Castagnola a Comune di Boca
- Tappa 1A - Castagnola | Boca**
- Frazione Castagna a Municipio di Gattinara
- Tappa 1 - Castagnola | Gattinara**

Cinque tappe una più bella dell'altra
Il percorso è formato da 5 tappe sensoriali per una durata totale di 8 ore e mezza. Scoprire tutte le caratteristiche, attraversa le Vie del Vino con la tua Mountain Bike, fatti affascinare dalla natura che ti circonda e sorreggia un bicchiere di ottimo vino delle nostre zone.

Vie del vino è un percorso lungo **75 chilometri**, si divide in **3 tappe + 2 varianti** e attraversa 18 comuni del Nord Piemonte.

VIE DEL VINO
LA SUA BELLEZZA
L'ITINERARIO IN TUTTA

Itinerario LE
VIE DEL VINO
PIEMONTEOUTDOOR

Itinerario MTB tra i paesi del vino dell'Alto Piemonte
Carta Escursionistica
Tappa 2 e 2/A
Scala 1:40000



REGIONE PIEMONTE
FEASR - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali

PSR

Città di Gattinara

lunghezza 74 km.
durata 8:30 m.
dislivello 400 m.
altitudine max. 745 m.

L'itinerario

Il percorso in tutta la sua bellezza, Vie del Vino è un percorso lungo 75 chilometri, si divide in 3 tappe + 2 varianti e attraversa 18 comuni del Nord Piemonte

Cinque tappe una più bella dell'altra

Il percorso è formato da 5 tappe per una durata totale di 8 ore e mezza scoprine tutte le caratteristiche

Punti sensoriali

Durante il tragitto incontrerete 5 punti sensoriali, ognuno dei quali vi regalerà delle emozioni uniche. Attraversa le Vie del Vino con la tua Mountain Bike, fatti affascinare dalla natura che ti circonda e sorseggi un bicchiere di ottimo vino delle nostre zone

Tappa 2 Gattinara | Masserano

Municipio Gattinara Piazza Generale Padotti, 13045 Gattinara VC 745 m.	Frazione Mombello Masserano BI 340 m.
Quota massima 396 m.	Quota minima 136 m.
Difficoltà BC	Lunghezza 23,2 Km
Dislivello Salita 136 m.	Dislivello discesa 136 m.

LEGENDA ITINERARIO

- TAPPA 1
- VARIANTE 1A
- TAPPA 2
- VARIANTE 2A
- TAPPA 3
- PUNTO PANORAMICO
- PANCHINA
- AREA DI SOSTA
- BACHECA
- PASSERELLA
- FERMATA BUS

Itinerario MTBtra i paesi del vino dell'Alto Piemonte

durata 8:30 h	lunghezza 74 km
dislivello 400 m.	altitudine max. 745 m.

Descrizione della tappa

La seconda tappa è un susseguirsi di piccoli borghi e frazioni; inizia dalla Città di Gattinara, in precisione dalla via Monviso, sin dai primi metri si capisce subito di essere nella città del vino perché si passerà attraverso le colline prospere di vigneti delle prestigiose cantine di Gattinara. Dopo pochi chilometri ci si trova ad attraversare il centro del Comune di Lozzolo per proseguire nell'area boschiva del paese, per dirigersi verso Frazione Orbellò di Villa del Bosco. Dopo una risalita si arriva a costeggiare la frazione Casa del Bosco ed è da qui che si imbecca il sentiero sterrato per arrivare al Comune di Villa Del Bosco che verrà attraversato quasi interamente sulla strada provinciale per poi svoltare a sinistra appena dopo al Municipio e dirigersi verso Via della Chiesa che ci condurrà verso la frazione San Giorgio del comune di Roasio. Lasciandoci alle spalle la frazione San Giorgio si prosegue verso la frazione Portiglie e lasciandola sulla sinistra si arriva alla frazione Sant'Eusebio di Roasio. Si arriva poi al Comune di Brusnengo e proseguendo per la via Forte si incontreranno la Chiesa di San Rocco e la Chiesa di San Desiderio, ed è proprio da qui che, svoltando a sinistra si imbecca il percorso che conduce verso la frazione Rongio Superiore. La seconda tappa si conclude attraversando la frazione Bozzone e arrivando nel Comune di Masserano in frazione Mombello, precisamente alle spalle della Chiesa San Bernardo.

Comuni attraversati
Gattinara - Lozzolo
Villa Del Bosco - Roasio
Sostegno - Brusnengo
Masserano



BRUSNENGO Origini di Brusnengo Nel 200 a.c. fu sotto il dominio dei romani ed infatti in alcune zone del territorio è possibile vedere dei resti del loro passaggio. Appartenua fin dall'età rinascimentale ai territori del principato di Masserano, venne assediata e messa a ferro e fuoco sia dalle milizie spagnole che da quelle francesi del conte Brissac (XVI secolo), durante le rispettive discese in Italia. Ottenuta l'indipendenza, nel XVII secolo, dai principi di Masserano, fu infeudata al Savoia nel 1742. Poi ci fu un susseguirsi di proprietari terrieri: il Comitato di Vercelli, lo Stato Pontificio, i Savoia, i Francesi dove si incominciò a trovare degli scritti in quanto viene istituita la "Comune di Brusnengo e Gabella" nel dipartimento del Sesia. Dalla prima metà del 1800 ritorna a far parte del Regno di Sardegna e da lì la sua storia è la storia dell'Italia.

Chiesa di S. Pietro e Paolo Nei tempi remoti la vastissima diocesi di Vercelli era divisa in pievi. Da queste dipendevano le chiese minori nelle quali risiedeva un sacerdote per celebrare la Messa, insegnare il catechismo ed amministrare i sacramenti, eccetto il battesimo che era assegnato alle pievi. I primi abitanti di Brusnengo, dopo aver costruito le proprie case sul crinale del colle, dal Forte a Valle, avevano certamente costruito anche una chiesa che dipendeva da una pieve. Probabilmente la chiesa di Brusnengo dipendeva dalla pieve di Cossato.



Chiesa di Maria Vergine in Valle La chiesa di Valle fu costruita da persone devote della Madonna. La devozione della Madonna è una caratteristica nota ereditaria di molte chiese derivanti da una matrice dedicata alla Vergine. Col passare degli anni aumentò la partecipazione dei fedeli e la devozione alla Madonna. La chiesetta primitiva, ormai troppo angusta, fu demolita e sostituita con un'altra più spaziosa, così verosimilmente possiamo supporre, non essendoci a riguardo dati precisi. Nel 1661 si legge che il vescovo di Vercelli visitò l'oratorio di nuova costruzione dedicato alla Natività della Beata vergine Maria.

ROASIO Il paese dalle 5 frazioni



La particolare conformazione La morfologia e la composizione del terreno del territorio di Roasio, ove nel sottosuolo si alternano strati di argilla, di calcare e di pietra da calcare, ha da tempi lontani caratterizzato l'occupazione della popolazione locale, che nei secoli si è qualificata ed impegnata nel settore edile, partendo dapprima dall'attività estrattiva e di cave e dalle fornaci per la produzione di mattoni, sino allo sviluppo dell'artigianato edile specializzato, che ha costituito e costituisce a tuttora una valida ossatura dell'economia del paese e qualificazione dello stesso grazie a quanto realizzato dalle imprese roasiane all'estero.

Chiesa di S. Maurizio La Parrocchiale di Roasio San Maurizio, della seconda metà del XII secolo, vanta un Campanile in struttura romanica, restaurato nel 1979. Affrescata nel 1703 con figure di Apostoli, Evangelisti e con l'Allegoria delle Virtù ed Arti Nobili, presenta al suo interno un pavimento in quarze con mosaici, realizzato nel 1986, e Affreschi del '400 e '500.



Riserva Orientata delle Baragge Praterie e brughiere, alternate a sporadici alberi e vallette boschive. Un paesaggio, quello delle Baragge, che colpisce immediatamente per la sua semplicità ed il suo equilibrio di spazi e forme, per il suo apparire senza confini, esteso all'infinito; un ambiente a tratti sorprendentemente somigliante alla savana africana.



SOSTEGNO Il paese, che si sviluppa per circa un chilometro lungo la via principale, giace affacciato a meridione verso la pianura vercellese entro un anfiteatro di colline di origine vulcanica, alte dai 500 ai 700 metri, che lo proteggono dai venti freddi settentrionali, estendendosi dalla cima Frascaja al Bric Vaulino, dalla Pietra Croana (ben marcato vulcano spento) fino a Sant'Emiliano e la cima Rubattini, e ne costituiscono lo spartiacque con il torrente Sessera a nord ed il fiume Sesia a est. La sua particolare e felice posizione rappresenta anche un valido richiamo turistico, specialmente durante la stagione estiva e autunnale. L'altitudine varia da poco meno di 400 metri s.l.m. fino ai 430 metri del Cantone Groggolo ed ai 439 metri della Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo situata sul colle omonimo.

La Parrocchiale di San Lorenzo fu costruita due volte: la prima sui ruderi del castello poco dopo la sua distruzione (1527) e l'attuale, iniziata nel 1690, che utilizza come campanile l'antica torre del Castello, oggi monumento nazionale.



Museo del Bramatera Il Museo valorizza il territorio del vino "Bramatera" conservando una documentazione storica sulle tradizioni vitivinicole locali dei sette paesi produttori del vino "Bramatera", in mostra gli antichi strumenti vitivinicoli: il torchio, pigliatrici, tini, brenne per la raccolta dell'uva, botti grandi e piccole, barrique, damigiane, bottiglioni, bottiglie, setacci, imbuto, imbottigliatrice, fermentino, soffiatori, pompe da verdecare a spalla, pompe da travaso e attrezzi di cultura contadina. La documentazione riguarda anche i documenti storici che riguardano la documentazione dell'iter per l'ottenimento del DOC Bramatera, foto d'epoca e pannelli esplicativi relativi al ciclo della vite, malattie, le caratteristiche organolettiche del vino.



GATTINARA La città del vino DOCG La Gattinara di oggi nasce a metà Duecento nel quadro di un territorio che fin dall'età romana vede fasi intense di occupazione. Nel 1242, per irrobustire ulteriormente il presidio di questa fascia territoriale, il Comune di Vercelli stabilisce di fondare un borgofranco - cioè un insediamento di nuova fondazione, privo di gravami feudali e dipendente direttamente dall'autorità comunale.

Una passeggiata nel centro storico per ammirare i palazzi, le scenografiche ville e le chiese principali con i loro tesori artistici. Percorso archeologico la pianura e le colline che circondano la Città sono ricche di interessanti resti di fortificazioni che testimoniano la sua storia secolare. Percorso collinare a piedi o in mountain bike tra vigneti, cantine e degustazioni, la Città offre una serie di splendidi itinerari a contatto con la natura e lo stile di vita di una volta. Percorso fluviale il tratto di fiume Sesia, che abbraccia l'abitato della Città, offre un panoramico e gradevole percorso per gli amanti della mountain bike o del trekking, adatto all'osservazione della conformazione e delle specificità ambientali di questo territorio.

Alcune attrazioni turistiche
La Torre delle Castelle La massiccia Torre delle Castelle, risalente all'XI secolo e circondata da mura più tarde, è la parte più evidente di un importante complesso fortificato medievale che murava in origine le sommità di questa collina e di quella accanto, entrambe oggi occupate da pregiati vigneti.

Risalgono al XI-XII secolo le prime attestazioni scritte di tale sistema fortificato, costituito pertanto da due recinti in muratura (le Castelle, appunto), occupati da costruzioni tra le quali sventa la torre, mentre sul piano compreso tra le due fortificazioni sorgeva la chiesa di S. Giovanni alle Castelle. Verso il 1525 lavori di ristrutturazione interessano la chiesetta, che, ulteriormente restaurata nel XVIII secolo, viene malgiuratamente distrutta nel 1950 per lasciar posto all'attuale cappella della Madonna della Neve, edificata a cura della Sezione Alpini di Gattinara. Notevole è la vista che si gode dal belvedere panoramico adiacenti, tanto verso la piana Vercelese e il vicino Novarese, quanto verso il Biellese, le colline e i primi contrafforti alpini.

Il Castello di S. Lorenzo Sul culmine di una delle più alte colline a nord di Gattinara, a 540 m. s.l.m., sono situati i ruderi del castello di S. Lorenzo, costruito nel 1187 dal Comune di Vercelli a guardia delle bocche della Valsesia. Le sue mura includono l'antica cappella di S. Lorenzo - definita "pieve" in un documento dell'882 - tradizionalmente ritenuta sede della sepoltura del Vescovo vercelese S. Filosofo, il quale, secondo una leggenda, si sarebbe rifugiato sul monte per scampare alle persecuzioni dei Longobardi.

A partire dal XVI-XVII secolo inizia l'abbandono che lo porta alla situazione attuale. Affascinante è il panorama che si può godere da S. Lorenzo, come pure interessanti sono i ruderi della fortificazione. Resta intatto ancora il grande portone d'ingresso, e all'interno delle mura perimetrali si scorgono i resti del mastio centrale e della chiesa di S. Lorenzo.

San Pietro è la "Chiesa" per antonomasia del gattinarino, in cui, almeno sino all'istituzione della parrocchia di San Bernardo, segnava i momenti importanti della loro vita: battesimi, matrimoni, ultimi saluti. Sorta nel V secolo all'incrocio tra la Via Vercelese e la Via Biellese, venne abbandonata all'epoca delle invasioni barbariche per risorgere in epoca carolingia (IX secolo) ed ereditare la dignità plebana della Pieve di San Lorenzo al Monte. Verso il 1470 l'edificio romanico a tre navate fu abbattuto, e ricostruita una chiesa in forme tardo gotiche su quattro navate, di cui restano oggi la facciata e la base del campanile. Nel 1891 la Chiesa gotica venne abbattuta per costruire l'attuale tempio neoclassico, ma fortunatamente e fortunatamente, vennero salvate la facciata e parte del campanile. La cupola fu tra le prime costruzioni italiane in laterizio armato con rivestimento esterno in "Carrara" effettuato nel 1908. È recente la sostituzione di tale copertura con lastre in "rheindink" una lega di rame, zinco e titanio.



LOZZOLO Sulle colline del Bramatera Lozzolo, nella posizione in cui si vede oggi, nasce con l'istituzione del borgofranco di Gattinara, decretata dal Comune di Vercelli nel 1242, con una parte degli abitanti dei villaggi limitrofi che non aderì all'imposizione e si riparò nel luogo più elevato del colle Loceno.



Castello di Lozzolo eretto nel sec. XIII ha subito un ampliamento nel sec. XV; nel 1800 di proprietà di Vittorio Avondo, il quale restaurò completamente il castello. Da non perdere è la "Sala degli Amici" Chiesa di San Giorgio edificata nel sec. XIV sulla pre esistente cappella di San Giorgio. Affrescata con opere pittoriche del '800, contiene un pregevole organo del 1852 Santuario della Madonna Annunziata. Immerso nel verde caratteristico del bosco, fu utilizzato anche come lazaretto. Edificato nel sec. XVII sopra ad una sorgente di acqua

VILLA DEL BOSCO



La terra dei giganti verdi. Il nome del comune discende da "villa", che per i romani era la denominazione letterale di un luogo agricolo oggetto di coltivazione varia. "Del Bosco" allude al territorio caratterizzato da una intensa e folta vegetazione arborea, di cui sono peraltro esemplare testimonianza alcuni alberi monumentali tuttora presenti sul territorio (castagni e roveri plurisecolari) a suo tempo segnalati alle competenti autorità regionali.



Alberi Monumentali Mister Castagno Altezza: 21,60 mt | Diametro: 185 cm | Circonferenza: 6,10 mt | Tiglio giganteggia sulla chiesetta di SanFabiano Altezza: 29,50 mt | Diametro: 112 cm | Circonferenza: 3,5 mt Miss Quercia biellese Altezza: 27 mt | Diametro: 115 cm | Circonferenza: 5,10 mt L'altro super Castagno Altezza: 20,5 mt Diametro: 175 cm | Circonferenza: 5,25 mt

Il Castello Probabilmente venne edificato per controllare la valle del torrente Rovasenda, in una pianta, datata 6 giugno 1748 e firmata dall'ing. Bernardo Vittone vengono descritte le varie fasi della costruzione del castello: la parte più antica del secolo XV, le aggiunte eseguite dopo il 1638 da Giovanni Francesco Bruno e che costituiscono la parte centrale dell'attuale fabbricato, ed infine il piccolo appartamento costruito nel periodo in cui fu eretta la pianta stessa. Il castello, che da allora ha subito alcune modifiche, è ora di proprietà privata.

